

Massimo Isola
Sindaco



Faenza, 24 settembre 2024

Ill.mo Signor Presidente della Repubblica Italiana
On.le Sergio Mattarella

Nella notte fra il 18 e il 19 settembre la città di Faenza è stata ferita nuovamente. Per la terza volta in poco più di un anno un intero quartiere del nucleo urbano e molti abitati delle nostre frazioni sono stati invasi dal fango, proveniente dal torrente Marzeno. Impianti appena sostituiti o riparati, muri appena ritinteggiati e cucine appena montate sono stati nuovamente distrutti o danneggiati. Famiglie che non più tardi di dieci giorni prima erano ritornate nella propria casa, si sono viste nuovamente evacuate dalle forze dell'ordine e dai vigili del fuoco. Dove l'inondazione non ha colpito direttamente, lo ha fatto portando al collasso del sistema fognario: ancora una volta in numerosi punti della città l'acqua proveniente dai tombini si è riversata nei piani più bassi delle case.

Lei conosce molto bene le sofferenze di Faenza e della Romagna, ed ancora una volta non ha fatto mancare la sua solidarietà e la sua vicinanza alla nostra comunità: per questo ancora una volta la ringraziamo. Come Capo dello Stato sappiamo di poter contare su di Lei come massimo garante dell'unità nazionale.

Un'unità, un senso di comunità e una fiducia nelle Istituzioni che a Faenza sono ormai in pericolo. I nostri concittadini, di fronte al riproporsi nelle medesime forme e negli stessi luoghi di calamità naturali che fino a poco tempo fa venivano definite "centenarie", si sentono abbandonati dalla Repubblica. Riversano la loro rabbia verso tutti i livelli istituzionali coinvolti – a vario titolo e con diversi gradi di responsabilità – nella gestione dell'emergenza, nella ricostruzione delle aree colpite e nella predisposizione di azioni di prevenzione rispetto al rischio idrogeologico ed idraulico.

Come Sindaco mi trovo oggi costretto ad assumere decisioni forti per scuotere il "sistema", incapace di comprendere la straordinarietà della situazione e agire di conseguenza. Non si possono contrastare i cambiamenti climatici con leggi di un secolo fa, specie in un territorio come il nostro, costretto fra una collina argillosa percorsa da numerosissimi torrenti ed una pianura alluvionale, trasformata nei secoli dalla mano dell'uomo.

Alla prova dei fatti, iter e procedure amministrative messe in campo in questi mesi si sono dimostrate inadeguate e insufficienti. In parallelo, manca ancora l'approvazione delle linee guida di quei piani speciali di messa in sicurezza dell'intero territorio romagnolo che probabilmente solo i nostri figli vedranno realizzati.

Ci stiamo occupando di ripristinare il passato e pianificare il futuro. Nessuno sembra interessarsi al presente che incombe. All'angoscia dei cittadini ingenerata ad ogni pioggia, impotenti, io con loro, di fronte al ripetersi di fenomeni atmosferici estremi che stravolge tutti gli studi e i modelli statistici utilizzati fino ad oggi.

Ancor prima del dovere come sindaco, la mia coscienza mi impone di non restare in una attesa inconcludente. La Giunta comunale ha perciò deciso di assumersi direttamente la responsabilità, come fosse la nostra, di interventi che l'ordinamento prevede in capo ad altre e diverse amministrazioni, in alcuni casi istituite con lo specifico ed unico compito di curare la ricostruzione dei territori colpiti dalle alluvioni del maggio 2023. Sono interventi improcrastinabili che riguardano l'assistenza e il ristoro alla popolazione, il contrasto alle situazioni di dissesto idrogeologico, chieste ma non ottenute, la predisposizione di strumenti e dispositivi di sicurezza per le aree che per ben tre volte si sono allagate.

Vogliamo con questo lanciare un messaggio a tutte le Istituzioni, e per farlo sappiamo di trovare in Lei, come sempre, un interlocutore attento e sensibile: mentre altri ancora discutono, noi faremo un pezzo di ciò che serve per i nostri cittadini. Con lo stesso spirito collaborativo di sempre ma pronti alla "disobbedienza istituzionale" pur di proteggere i cittadini e garantire la loro sicurezza. Questo, a partire non da un domani lontano nel tempo, ma da oggi stesso.

Con profonda stima,



Massimo Isola